

## «To DOS or Not to DOS?»



Non inizia così amleticamente l'articolo della rivista «Byte» di marzo 1990 dedicato alla nuova gamma di Mobile Computers (MCs) MC200, MC400 e MC600, ma leggendolo forse il titolo sarebbe stato più appropriato.

La Psion è nota ai lettori italiani per aver introdotto l'Organiser, un misto tra una calcolatrice, un computer ed un data bank che la mise in concorrenza con concorrenti agguerriti come la Casio e la Sharp. Nel settembre del 1989 la Psion seguendo la sua linea di produzione decide di dare un colpo al panorama dell'informatica portatile introducendo la linea dei Mobile Computers, che si inserisce tra i Lap-Top ed i Notebook.

Gli MCs della Psion incorporano nuove caratteristiche altamente tecnologiche come un mouse touchpad, sintesi vocale, e l'uso della Flash Memory al pari di un floppy disk allo stato solido.

Per rendere la Flash Memory in grado di emulare un disco DOS, la Psion ha dovuto unire le proprie forze a quelle della Microsoft per sviluppare un sistema completamente nuovo di filing system denominato Flashlight che altre industrie sfrutteranno in seguito.

Alla base però rimane il quesito del titolo: un utente di un computer portatile ha bisogno di una compatibilità DOS? La

Psion ha scelto la strada della macchina compatibile all'MS-DOS e proprietaria al tempo stesso. Infatti il modello top della linea, l'MC 600 che dovrebbe essere commercializzato a breve, sarà un PC compatibile.

Il sistema operativo si baserà sul sistema operativo MS-DOS Rom 2.0, che gira completamente in Rom, permettendo alla macchina su cui risiede di non copiare nulla in Ram al boot di sistema. Gli altri due MCs sono rispettivamente l'MC200 e l'MC400, che sfruttano un'interfaccia utente grafica proprietaria WIMP (Window/Icon Mouse Pointer) ed un sistema operativo multitasking sviluppato interamente in casa Psion.

Le ragioni del sistema proprietario sono duplici. La prima è che la Psion vuole un ambiente operativo dall'approccio più semplice che il DOS non può dare. Con ciò attirare un target d'utenza che immagina il computer come una agenda elettronica che incorpora l'uso di altri gadget.

In secondo luogo il sistema operativo DOS non è stato progettato per funzionare su computer alimentati a batteria. Al tempo stesso i tre modelli della Psion sono basati su Intel 80C86, che proprio per la sua costruzione a tecnologia CMOS, può essere mandato in stato di riposo con tutti i suoi registri intatti fermando gli impulsi di clock e riabilitato invertendo l'operazione. Di ciò il sistema operativo Psion fa profitto e riesce ad aumentare l'autonomia degli apparecchi.

Mentre la CPU è inattiva un sistema di controllo spegne il tutto con evidenti risultati: l'autonomia dell'MC 200 è di 75 ore che scendono a 60 per il modello MC400.

In più è stata economizzata l'occupazione della memoria che consente all'MC200 di girare con 128 Kbyte RAM e all'MC400 con 256 Kbyte a confronto dei 768 Kbyte dello MC600 sotto DOS.

Alle applicazioni classiche per questo tipo di prodotto (word processor, data base, sveglia e calendario) si aggiungono quelle di emulazione terminale, calcolatrice ed una versione custom

del noto pacchetto della Traveling Software LapLink, per il rapido interscambio dei dati con un personal computer DeskTop. Il set di programmi è residente nella Flash EPROM (in pratica una EPROM che la Intel ha voluto ribattezzare).

A parte il discorso sui programmi interamente residenti nella Flash EPROM, c'è un particolare importante che nell'articolo non viene sottolineato abbastanza, ma che ha del futuribile: il circuito di elaborazione vocale ISDN compatibile. L'add on DSP basato su di un chip della Texas Instrument, rende possibile l'uso degli MCs come registratori portatili, da abbinare ai nuovi servizi pubblici ISDN. Le potenzialità sono molte in quanto la compressione del parlato avviene con un rapporto di 100:1 così che un'ora di voce diventa circa 300 Kbyte. Il file che si ottiene si può agganciare ad un file di dati e trasmetterlo ad un corrispondente. Il funzionamento è semplice, come quello di un WalkMan.

La Psion quindi si affaccia ad un mercato con tre nuovi prodotti: l'MC200 venduto a 545 sterline, l'MC400 a 845 sterline e l'MC600 a 1.495 sterline. L'MC600 lo ricordiamo è un compatibile DOS che perciò dovrà scontrarsi con concorrenti come la Compaq, Nec, Toshiba e la schiera di piccole e medie industrie cinesi e non solo più con la Casio e la Sharp. Il prezzo delle memorie Flash è di 69 sterline per le 128 Bbyte, 115 per quelle da 256Kbyte e 195 per le 512 Kbyte, un prezzo che dovrebbe diminuire con l'avvento di quelle a 4Mbit. In definitiva la Psion riuscirà nel suo intento di crearsi una nicchia di mercato?

## WordStar 6

Ben tornato WordStar 6. L'inglese PC User dedica la copertina alla accoppiata HP Laserjet Plus III ed al redivivo WordStar. Una nuova versione del popolare pacchetto di elaborazione testi è sempre un evento, vista sia la lunga strada percorsa dal pacchetto della MicroPro che la schiera di aficionados.



Al tempo stesso mentre la differenza tra la versione del 5.0 e 5.1 del pacchetto concorrente WordPerfect è notevole e sostanziale, le differenze tra la 5.5 e la 6 del WordStar non lo sembrano ai più.

In sintesi le maggiori differenze si notano nella gestione dei font di caratteri scalabili. Non ci sono grandezze predefinite e non c'è nessuna limitazione posta all'utente nel definirli, tranne quella riconducibile alle caratteristiche della stampante che va a pilotare.

Non si possono visualizzare in modo esatto caratteri con grandezza superiore ai 72 punti tipografici. In sintesi la larghezza di un carattere è reale mentre l'altezza rimane di 72 punti. Per ovviare al tutto l'occupazione degli stessi in altezza è segnalata dai salti di riga ed eventuali salti di pagina. In questo il WordStar 6 è superiore al 5.5 che non visualizzava caratteri di grandezza elevata.

Le stampanti supportate dai nuovi font di caratteri scalabili sono sia le PostScript che la nuova HP Laserjet III. In special modo la laser Hewlett Packard che ha collaborato in maniera stretta con la MicroPro, per poter far emergere il linguaggio PCL 5 (Printer Communication Language) che dovrebbe entrare in concorrenza con il linguaggio PostScript. In ogni caso questa dovrebbe essere la prima di una serie di collaborazioni con altre società produttrici di pacchetti software.